

JACOPO MOSTACCI

- letto 674 volte

EDIZIONE

- letto 493 volte

A pena pare ch'io saccia cantare

- letto 155 volte

Tradizione manoscritta

- letto 133 volte

CANZONIERE P

- letto 72 volte

Edizione diplomatica

[c. 60r]

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/a%20pena%20pare%201.jpg>

Apena pare kio sacia cantare. nen
gio mostrare keo degia piace(re). ka
me medesmo credesser furato. con
siderando lo bre partire.
Ese no(n) fosse ke piu dalaudare. q(ue)llo
ke sa sua uogla courire. quando gla
uene cosa oltra suo grato. no(n) cante
rea ne farea gio parere.
E pero canto dona mia ualente. keo
so uerace mente. cassai uo grauarea
dimia pesança. pero cantando uoma(n)
dallegrança. ecrederetel dime c(er)tam(en)
te. ondeo lamando keo nagio abundança.
Abundança nono madimostrare. uoglola uoi dacui me solveni(r)e.
keo no(n) fui allegro mai ne confortato se dauoi no miuenisse aloue(r)
dire
Esi come candela si rischiare. carde(n)do face edona altrui uede(re). di
questo sono p(er)uoi adroctinato. keo ca(n)to efacio adaltrui gioi sentire.
Epero canto si amorosamente. acio kesia gaude(n)te. lo meo coraggio
di bona sperança. ken tale stato di bombança sento. madonna p(er)un
cento. Ricco mane(n)te digio dibondança.
Dibonbança edigio solaçare. aueria plenam(en)te meo uolere. ma
undisio mitene occupato. quale auer solea loiugo kerire.
Esi comon son ducto adaquistare. cosi educto mado(n)na ama(n)tenere.
ke dentralcore sta si ymaginato. caltro no(n) pe(n)so ne mi par uedere.
Eso caute facto dirictam(en)te. sio no(n) sento torm(en)to. sine
sentengra(n)
gioia eallegrança. pero quando risento lagrauança. contene lagioi
ke fue presente. parte da pena lamia rimembrança.
La rimembrança mi fa disiare. elo disio mi face languire. keo no(n) sono

[c. 60v]

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/a%20pena%20pare%202.jpg>

dauoi confortato. tosto poria dibanda pria uenire.
 Ka p(er)uoi laio ep(er)uoi penso avere. como di pegio no(n) poria guerire.
 quellon ke disua lancia la piagato. se no(n) fina poi diriferire.
 Cosi madona mia similem(en)te. mi conuenbreuem(en)te. acostarme
 diuostra uicinança. ke lagio lande colse lamia lança. con quella c(re)do
 tosto ebreuem(en)te. uincer pena estutar disiança.
 La disiança no(n) si po stutare. sença diquello kenda lo podere. dirite
 nere didarme cumiato. como la cosa si possa conpire.
 Donqua mellio conu(en)e merçe kiamare. ke ci prouega no(n) lassi peri(r)e
 lo suo s(er)uente diben p(er)lungato. caffino amor ne faria di plac(er)e.
 Edio son certo kende benuogliente. camor gioi liconsente. kelle
 gioioso edigio con creança. ondeo laspecto auere con sicurança. q(ue)llo
 acui ladomando allegram(en)te. poi kelle criato(r)e dinamorança.

- letto 58 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

	I
<p>Apena pare kio sacia cantare. nen gio mostrare keo degia piace(re). ka me medesmo credesser furato. con siderando lo bre partire. Ese no(n) fosse ke piu dalaudare. q(ue)llo ke sa sua uogla courire. quando gla uene cosa oltra suo grato. no(n) cante rea ne farea gio parere. E pero canto dona mia ualente. keo so uerace mente. cassai uo grauarea dimia pesança. pero cantando uoma(n) dallegrança. ecrederetel dime c(er)tam(en)te. ondeo lamando keo nagio abondança.</p>	<p>A pena pare ch?io saccia cantare né ?n gio? mostrare ch?eo degia piacere, ch?a me medesmo cred? esser furato, considerando lo bre? partire; e se non fosse ch?è più da laudare quello che sa sua voglia covrire quando gl?avene cosa oltra suo grato, non canterea né farea gio? parere. E però canto, dona mia valente, ch?eo so veracemente ch?assai vo gravarea di mia pesanza; però cantando vo mand? allegranza e crederetel? di me certamente, ond? eo la mando ch?eo n?agio abondanza.</p>
	II
<p>Abondança nono madimostrare. uoglola uoi dacui me solveni(r)e. keo no(n) fui allegro mai ne confortato se dauoi no miuenisse aloue(r) dire Esi come candela si rischiare. carde(n)do face edona altrui uede(re). di questo sono p(er)uoi adroctinato. keo ca(n)to efacio adaltrui gioi sentire. Epero canto si amorosamente. acio kesia gaude(n)te. lo meo coraggio di bona speranza. ken tale stato di bombança sento. madonna p(er)un cento. Ricco mane(n)te digio dibondança.</p>	<p>Abondanza non ò, ma dimostrare vogliol? a voi da cui me sol venire, ch?eo non fui allegro mai né confortato se da voi non mi venisse, a lo ver dire; e sì come candela si rischiare, ch?ardendo face, e dona altrui vedere, di questo sono per voi adocctrinato ch?eo canto e facio ad altrui gioi? sentire. E però canto sì amorosamente a ciò che sia gaudente, lo meo coraggio di bona speranza, che ?n tale stato di bombanza sento, madonna, per un?, cento, ricco manente di gio?, di ?bondanza.</p>

	III
<p>Dibonbança edigio solaçare. aueria plenam(en)te meo uolere. ma undisio mitene occupato. quale auer solea loiugo kerire.</p> <p>Esi comon son ducto adaquistare. cosi educto mado(n)na ama(n)tenere. ke dentralcore sta si ymaginato. caltro no(n) pe(n)so ne mi par vedere.</p> <p>Eso cauete factu dirictam(en)te. sio no(n) sento torm(en)to. sine sentengra(n) gioia eallegrança. pero quando risento lagrauança. contene lagioi ke fue presente. parte da pena lamia rimembrança.</p>	<p>Di bonbanza e di gio? solazare averia pienamente meo volere, ma un disio mi tiene occupato: quale aver solea lo iugo cherire.</p> <p>E si com? ?on son ducto ad aquistare cosi è ducto madonna a mantenere, che dentr? al core sta si ymaginato, ch?altro non penso né mi par vedere.</p> <p>E so ch?avete factu dirictamente, s?io non sento tormento, si ne sent? e? ?n gran gioia e allegrança: però, quando risento la gravanza, con? tene la gioi? che fue presente, parte da pena la mia rimembranza.</p>
	IV
<p>La rimembrança mi fa disiare. elo disio mi face languire. keo no(n) sono dauoi confortato. tosto poria dibanda pria uenire.</p> <p>Ka p(er)uoi laio ep(er)uoi penso avere. como di pegio no(n) poria guerire. quellon ke disua lancia la piagato. se no(n) fina poi diriferire.</p> <p>Cosi madona mia similem(en)te. mi conuenbreuem(en)te. acostarme diuostra uicinança. ke lagio lande colse lamia lança. con quella c(re)do tosto ebreuem(en)te. uincer pena estutar disiança.</p>	<p>La rimembranza mi fa disiare e lo disio mi face languire, ch?èo non sono da voi confortato; tosto poria di banda pria venire, ca per voi l?aio, e per voi penso avere: como di pegio non poria guarire quell?on che di sua lancia l?à piagato, se non fina poi di riferire così, madona mia, similmente mi conven brevemente acostarme di vostra vicinanza, che la gio? là ?nde colse?è la mia lança: con quella credo tosto e brevemente vincere pena e stutar disianza.</p>
	V
<p>La disiança no(n) si po stutare. sença diquello kenda lo podere. dirite nere didarme cumiato. como la cosa si possa conpire.</p> <p>Donqua mellio conu(en)e merçe kiamare. ke ci prouega no(n) lassi peri(r)e lo suo s(er)uente diben p(er)lungato. caffino amor ne faria di plac(er)e.</p> <p>Edio son certo kende benuoglente. camor gioi liconsente. kelle gioioso edigio con creança. ondeo laspecto auere con sicurança. q(ue)llo acui ladomando allegram(en)te. poi kelle criato(r)e dinamorança.</p>	<p>La disianza non si pò stutare senza di quello che ?nd?à lo podere di ritenere di darne cumiato, como la cosa si possa conpire.</p> <p>Donqua meglio conven merzé chiamare che ci provega non lassi perire lo suo servente di ben perlungato, ch?affino amor ne faria dispiacere.</p> <p>Ed io son certo ch? e? ?nd? è benvogliente ch? Amor gioi? li consente, ch?ell? è gioioso e di gio? con creanza; ond?eo l?aspecto avere con sicurança quello a cui la domando allegramente, poi ch?ell? è criatore d?inamoranza.</p>

- letto 52 volte

CANZONIERE V

- letto 111 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12r%201.jpg>



.xliiij. Mess(er) Jacopo Mostacci
A pena pare chio sacca cantare. negioia mostrare chedegia plagiare. came
medesimo credo essere furato. considerando alobre ue partire. maseno mfo
sse che piu dalaudare. quelluomo chesa sua uolgia couerire. quando gliaue
ne cosa oltrensuo grato. noncanteria nefaria gioia parere. Mapero canto
donna mia ualente. chio so ueracie mente. cassai uigraueria dimia pesanza. p(er)
cantando uimando allegranza. che crederete dime cierta mente. poi laui mando
chio nagio abondanza.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12r%202.jpg>



A bondanza nonno madimostrata.1 lauolgia auoi dachui misuole uenire. chio non fui
mai allegro necomfortato. sedauoi non(n)a uesse louero dire. cosi come g. candela
chesirischiara. prendendo foco da adaltra uedere. cosi diuengo dauoi adotrinato.
caltro nompensso nemi pare uedere. mapero canto sia morosa mente. acio chesia
plagiante. Imbona fede ecompura leanza. caseo sono sofretoso dabondanza. sarò
madonna diuoi manteneute. rico emanente digioia ediburbanza.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12r%203.jpg>



L adissianza nomsipuo astutare. senza diquelli naue lopodere. diritenere edidarmi
comiato. come lacosa sipossa compiere. checi p(ro)uegia enolasci perire. losuo ser
uente chedigioia p(ro)lungato. cafino amore faria adispia ciere. Maio sono cierto
chelglie bene uolgiante. camore gioia licomsente. chelglie gioioso edigioia concri
anza. p(er) chio dispero auere consichuranza. quello cheglia domando alegramente.
p(er) cheglie criatore dinamoranza.

- letto 104 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

.xliiij.

Mess(er) Jacopo Mostacci

A pena pare chio sacca cantare. negioia mostrare chedegia plagiere. came medesimo credo essere furato. consideringo aobre ue partire. maseno mfo sse che piu dalaudare. quelluomo chesa sua uolgia couerire. quando gliaue ne cosa oltrensuo grato. noncanteria nefaria gioia parere. Mapero canto donna mia ualente. chio so ueracie mente. cassai uigraueria dimia pesanza. p(er) cantando uimando allegranza. che crederete dime cierta mente. poi laui mando chio nagio abondanza.

A pena pare ch'io sacca cantare
né gioia mostrare che degia plagiere,
c'a me medesimo credo essere furato,
considerando a lo breve partire;
ma se no.m fosse ch'è più da laudare
quell'uomo che sa sua volgia coverire
quando gli auene cosa oltren suo grato,
non canteria né faria gioia parere.
Ma però canto donna mia valente,
ch'io so veraciemente
c'assai vi graveria di mia pesanza;
per cantando vi mando allegranza
che crederete di me ciertamente,
poi la vi mando, ch'io n'agio abondanza.

II

A bondanza nonno madimostrata. lauolgia auoi dachui misuole uenire. chio non fui mai allegro necomfortato. sedauoi non(n)a uesse louero dire. cosi come g. candela chesirischiara. prendendo foco da adaltra uedere. cosi diuengo dauoi adotrinato. caltro nompensso nemi pare uedere. mapero canto sia morosa mente. acio chesia plagiente. Imbona fede ecompura leanza. caseo sono sofretoso dabondanza. saro madonna diuoi mantenente. rico emanente digioia ediburbanza.

Abondanza nonn-ò, ma dimostrata
la volglia a voi da chui mi suole venire,
ch?io non fui mai allegro né confortato
se da voi non n?avesse lo vero dire;
così come g. candela che si rischiara,
prendendo foco da ad altra vedere,
così divengo da voi adotrinato
c?altro no.m pensso né mi pare vedere.
Ma però canto sì amorosamente
a ciò che sia plagiente,
im bona fede e com pura leanza;
ca s?eo sono sofretoso d?abondanza,
sarò, madonna, di voi mantenente
rico e manente di gioia e di burbanza.

III

L adissianza nonsipuo astutare. senza diquelli naue lopodere. diritenere edidarmi
comiato. come lacosa sipossa compiere. checi p(ro)uegia enolasci perire. losuo ser
uente chedigioia p(ro)lungato. cafino amore faria adispia ciere. Maio sono cierto
chelglie bene uolgiente. camore gioia licomsente. chelglie gioioso edigioia concri
anza. p(er) chio dispero auere consichuranza. quello cheglia domando alegramente.
p(er) cheglie criatore dinamoranza.

La dissianza nom si può astutare
senza di quelli n?ave lo podere
di ritenere e di darmi comiato,
come la cosa si possa compiere.
[.....]
che ci provegia e no lasci perire
lo suo servente che di gioia prolungato,
ca fino amore faria a dispiaciere.
Ma io sono cierto ch?elgli è benevolgente
c?amore gioia li comsente
ch?elgli è gioioso e di gioia con crianza;
per ch?io dispero avere con sichuranza
quello che gli adomando alegramente,
perch?egli è criatore d?inamoranza.

- letto 65 volte

Allegramente eo canto

- letto 301 volte

Tradizione manoscritta

- letto 273 volte

CANZONIERE P

- letto 52 volte

Edizione diplomatica

[c. 10r]

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/allegramente%20eo%20canto%20ra.jpg>

Allegramente eo canto certo eaganra
sione. come amador ca gio a suo uole(re).
ma no(n) keo gia p(er) tanto dimostri la
casione. delamia gio ke cio seria falli(r)e.
Maio faro parere ke io sia men gio
ioso kamia gioi no(n) sauene.
homo sença teme(re). no(n) par ke sia amo
roso amore sença teme(re) no(n) siconuene
anamorato.
Esela mia temença. nascie di b(e)n ama(r)e.

[c. 10v]

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/allegramente%20eo%20canto%20rb.jpg>

Io degio piu cantare innamorato.

Eio faro ma sença vano dismisurare. Si ka la do(n)na mia ne s(er)va i(n)g(ra)to.

[?]mo dismisurato no(n) puo gran gio aquistare ke duri lu(n)gam(en)te.

Pero epiu laudato q(ue)llo kesa guardare. Loso aq(ui)stato amisuratam(en)te.

Pero bella teme(n)do uoi laudo inmio cantare ke c(er)to c(re)do che pegio seria.

Cio kio dibendice(n)do potessevi avançare. u(ost)ro gra(n) p(re)so uaua(n)ça ei(n)uia.

Etio kio fare poria gire p(er) lunga parte. laudar nostro ualore.

E cosi cresceria uostro presio p(er)arte. kome lomare p(er)loscoridore.

- letto 40 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

	I
Allegramente eo canto certo eaganra sione. come amador ca gio a suo uole(re). ma no(n) keo gia p(er) tanto dimostri la casione. delamia gio ke cio seria falli(r)e. Maio faro parere ke io sia men gio ioso kamia gioi no(n) sauene. homo sença teme(re). no(n) par ke sia amo roso amore sença teme(re) no(n) siconuene anamorato.	Allegramente eo canto certo e a gran razione come amador ch?à gio? a suo volere; ma non ch? eo già per tanto dimostri la casione de la mia gio?, che ciò seria fallire. Ma io farò parere ch? io sia men gioioso ch?a mia gioi? non s?avene; homo senza temere non par che sia amoroso amore senza temere non si convene a? namorato.
	II
Esela mia temença. nascie di b(e)n ama(r)e. Io degio piu <i>cantare</i> innamorato. Eio faro ma sença vano dismisurare. Si ka la do(n)na mia ne s(er)va i(n)g(ra)to. [?]mo <i>dismisurato</i> no(n) puo gran gio aquistare ke duri lu(n)gam(en)te. Pero epiu laudato q(ue)llo <i>kesa</i> guardare. Loso aq(ui)stato amisuratam(en) te.	E se la mia temenza Nascie di ben amare, Io degio più cantare innamorato: e io farò, ma senza vano dismisurare, si ch?a la donna mia ne serve in grato; [?]mo dismisurato non pò gran gio? aquistare che duri lungamente. Però è più laudato Quello che sa guardare Lo so aquistato amisuratamente.
	III

Pero bella teme(n)do uoi laudo in mio cantare ke c(er)to c(re)do che pegio seria.
Cio kio dibendice(n)do potessevi avanzare. u(ost)ro gra(n) p(re)so uaua(n)ça ei(n)uia.
Etio kio fare poria gire p(er) lunga parte. laudar nostro ualore.
E cosi cresceria uostro presio p(er)arte. kome lomare p(er)loscoridore.

Però, bella, temendo
voi laudo in mio cantare,
che certo credo che pegio seria
ciò ch'io di ben dicendo
potessevi avanzare:
vostro gran preso v?avanza e invia.
Et io ch'io fare poria?
Gire per lunga parte
laudar nostro valore!
E così cresceria
vostro presio per arte
come lo mare per lo scoridore.

- letto 45 volte

CANZONIERE V

- letto 239 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/JM%201.jpg>

.xlij.

Mess(er) Jacopo Mostacci.

A llegramente canto. cierto edagraragione. coma madore cagioia asuo uolire
ma non chio gia p(er) tanto. dimo stri la casgione. delamia gioia checio saria
fallire. Maio faro parire. Chio sia meno gioioso. camia gioia nonsauene.
como senza temere nompere chesia amoroso. camare senza temere no(n)si conuene.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/JM%202_0.jpg

E sellamia temenza. nasce dibene amare. dunqua degio cantare piu namorato.
esifaro mai senza. uano dismisurare. p(er) caladona mia nesperua agrato.como di
smisurato. mompo grangioia aquistare. Cheduri lungiamente. maquale edala-
udare. quello chesa guardare. losuo aquistato amisurata mente

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/JM%203.jpg>

P ero bella temendo. uilaudo in mio cantare. che cierto credo chepoco saria.
cio chio dibene dicendo. potesse uoi auanzare. uostro grampresgio uauanza
edinuia. Eio chefare poria. gire p(er) lunga parte. laudare uostro ualore. ecosi
tengno saria. uostro presgio p(er) arte. come lamore p(er) loscoridore.

- letto 186 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

.xlij. Mess(er) Jacopo Mostacci.

A llegramente canto. cierto edagraragione. coma madore cagioia asuo uolire
ma non chio gia p(er) tanto. dimo stri la casgione. delamia gioia checio saria
fallire. Maio faro parire. Chio sia meno gioioso. camia gioia nonsauene.
como senza temere nompare chesia amoroso. camare senza temere no(n)si conuene.

Allegramente canto
cierto ed a gra.ragione.
com?amadore c?à gioia a suo volire;
ma non ch?io già pertanto
dimostri la casgione
de la mia gioia, che ciò saria fallire.
Ma io farò parire
ch?io sia meno gioioso
c?a mia gioia non s?avene;
c?omo senza temere
no.m pare che sia amoroso,
c?amare senza temere non si conviene.

II

E sellamia temenza. nasce dibene amare. dunqua degio cantare piu namorato.
esifaro mai senza. uano dismisurare. p(er) caladona mia neserua agrato.como di
smisurato. mompo grangioia aquistare. Cheduri lungiamente. maquale edala-
udare. quello chesa guardare. losuo aquistato amisurata mente

E se.la mia temenza
nasce di bene amare,
dunqua degio cantare più ?namorato:
e sì farò, mai senza
vano dismisurare,
perc?a la dona mia ne serva a grato;
c?omo dismisurato
mom pò gran gioia aquistare
che duri lungiamente.
Ma quale è da laudare?
Quello che sa guardare
lo suo aquistato amisuratamente.

III

P ero bella temendo. uilaudo inmio cantare. che cierto credo chepoco saria.
cio chio dibene dicendo. potesse uoi auanzare. uostro grampresgio uauanza
edinuia. Eio chefare poria. gire p(er) lunga parte. laudare uostro ualore. ecosi
tengno saria. uostro presgio p(er) arte. come lamore p(er) loscoridore.

Però, bella, temendo
vi laudo in mio cantare,
che certo credo che poco saria
ciò ch'io di bene dicendo
potesse voi avanzare:
vostro gram presgio v'avanza ed invia.
E io che fare poria?
Gire per lunga parte
laudare vostro valore!
E così tengno saria
vostro presgio per arte
come l'amore per lo scordore.

- letto 126 volte

Amor ben veio che mi fa tenere

- letto 104 volte

TRADIZIONE MANOSCRITTA

- letto 81 volte

CANZONIERE V

- letto 80 volte

Edizione diplomatica

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/strofa%201_3.jpg

.xliij. Mess(er) Jacopo Mostacci

A more bene ueio chemi fa tenere. manera costumanza. Dausciello cardi
tanza. lascia stare. quando louerno uede solo uenire. benmette nubria
nza. lagioiosa baldanza. disuernare. epare chelastagione nolipiacca.
chela fredura jnchiacca. poi p(er) prima uera. ricouera manera. esuo cantare
jnoua esua rasgione. edongni cosa uuole sua stasgione.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/strofa%202_1.jpg

A more lotemppo chenonmera agrato. mitolsse locantare. credendo melgiorare
io miritene. orcanto chemisento melgiorato. cap(er) bene aspetare. sollazo eda
llegrare. egioia miuene. p(er) lapiu dolze don(n)a edaue nente. ch emai amasse ama
nte. quella chedibieltate. sourana jnueritate. congnumque don(n)a
passa edaue uinto. e passa p(er) lei smeraldo egiaquinto.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/strofa%203%20.jpg>

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/strofa%203%20b.jpg>

M adonna sio sono dato jnuoi laudare. nonui paia losinga. camare tanto
mi stringa. chio cifalli. chiolagio audito dire edaciertare. sourane uostra
sengna. ebene siete dengna. senza falli. Econtolomi jngram bona uentura.
siuamo adismisura. esio nonsono silico. Bene menetengno rico. assai piu chio nonsao dire
imparole. quelglie rico caue cio cheuuole.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/strofa%204_1.jpg

D onna elamore an(n)o fatto compagnia. eteso undolcie laccio. p(er) metere jnsollacco.
lomio stato. euoi misiete gientile donna mia. collonna eforte braccio. p(er) chui si
churo giaccio. jnongne lato gioioso ebaldo canto dalegraza. camore me schudo e
lanza. espada difendente. daongni male dicente. euoi misiete bella roca emura.
chementre uiuo p(er) uoi staro sichura.

- letto 103 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

.xliij. Mess(er) Jacopo Mostacci

A more bene ueio chemi fa tenere. manera costumanza. dausciello cardi
tanza. lascia stare. quando louerno uede solo uenire. benmette nubria
nza. lagioiosa baldanza. disuernare. epare chelastagione nolipiacca.
chela fredura jnchiacca. poi p(er) prima uera. ricouera manera. esuo cantare
jnoua esua rasgione. edongni cosa uuole sua stasgione.

Amore, bene veio che mi fa tenere
manera costumanza
d?ausciello c?arditanza lascia stare
quando lo verno vede solo venire:
ben mette ?n ubrianza
la gioiosa baldanza di svernare,
e pare che la stasgione no li piacca
che la fredura inchiacca,
poi per primavera
ricovera manera
e suo cantare inova e sua ragione;
ed ongni cosa vuole sua stasgione.

II

A more lotemppo chenonmera agrato. mitolsse locantare. credendo melgloriare
io miritene. orcanto chemisento melgloriato. cap(er) bene aspetare. sollazo eda
llegrare. egioia miuene. p(er) lapiu dolze don(n)a edaue nente. ch emai amasse ama
nte. quella lchedibieltate. sourana jnueritate. congnumque don(n)a
passa edaue uinto. e passa p(er) lei smeraldo egiaquinto.

Amore, lo temppo che non m?era a grato
mi tolsse lo cantare:
credendo melgloriare, io mi ritene;
or canto che mi sento melgloriato,
ca per bene aspetare,
sollazo ed allegrare e gioia mi vene
per la più dolze donna ed auenente
che mai amasse amante,
quella ch?è di bieltate
sovrana in veritate,
c?ongnumque donna passa ed àve vinto,
e passa per le, ismeraldo e giaquinto.

III

M adonna sio sono dato jnuoi laudare. nonui paia losinga. camare tanto mi stringa. chio cifalli. chiolagio audito dire edaciertare. sourane uostra sengna. ebene siete dengna. senza falli. Econtolomi jngram bona uentura. siuamo adismisura. esio nonsono silico. Bene menetengno rico. assai piu chio nonsao dire jmparole. quelglie rico caue cio cheuuole.

Madonna, s'io sono dato in voi laudare,
non vi paia losinga,
c'amore tanto mi stringa ch'io ci falli;
ch'io l'agio audito dire ed aciertare,
sovrane è vostra sengna
e bene siete dengna senza falli,
e contolomi in grann bonaventura
s'i v'amo a dismisura;
e s'io non sono sì lico,
bene me ne tengno rico
assai più ch'io non sao dire im parole:
quelglie rico c'ave ciò che vuole.

IV

D onna elamore an(n)o fatto compangnia. eteso undolcie laccio. p(er) metere jnsollacco.
lo mio stato. euoi misiete gientile donna mia. collonna e forte braccio. p(er) chui si
churo giaccio. jnongne lato2 gioioso ebaldo canto dalegraza. camore me schudo e
lanza. espada difendente. daongni male diciente. euoi misiete bella roca emura.
chementre uiuo p(er) uoi staro sichura.

Donna e l'amore ànno fatto compangnia.
e teso un dolcie laccio
per metere in sollacco lo mio stato;
e voi mi siete, gientile donna mia,
collonna e forte braccio,
per ch'ui sichuro giaccio in ongne lato.
Gioioso e baldo canto d'alegraza
c'amore m'è schudo e lanza
e spada difendente.
da ongni malediciente,
e voi mi siete, bella, roca e mura,
che, mentre vivo, per voi star sichura.

- letto 47 volte

Di sì fina ragione

- letto 92 volte

Tradizione manoscritta

- letto 70 volte

CANZONIERE V

- letto 105 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%201.jpg>

.xluj. Mess(er) iacopo mostacci.
D isi fina rasgione. mi conuene trouare. distretta mente sichesia cielato.
p(er) che
Iopenione. delifalssi aciertare. nomsi possa sauere nedimio stato. E pero
sono
ineranza. chemadon(n)a dottare. mifa solo dipensare. cagia tanta
abondanza. chesola
mente eonde possa cantare.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%202.jpg>

D unque sela stagione. daurile piu disiare. mifa cheltempo trapassato.
sera acon
dizione. tanto pora grauare. lomio disio chediscomfortato. Ebene strana
pie tanza. uedere adimorare. alastagione camare. mostrano piu sua
posanza.
due bene uolenti p(er) uno male trattare.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%203.jpg>

P ero deladimora. dolglio piu forte mente. enomso chio giamai mipossa dire
chese perauentura. nonmamo piu breue mente. lamia uita uara pegio che morire. Benuene morendo. quelli chefine mente. ama don(n)a ualente. poi liuene in
follendo. dingiorno ingiorno disuo conuenente.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%204.jpg>

OR mai masichura. lassa ep(er) ciepente. chella nomfalli p(er) losuo uolire. p(er) che dessa
uentura. mandali sconosente. cap(er)loro falta fanno almio affalire. Edio gioco eri
dendo. canto amorosa mente. p(er) che laria giente. chemiuan(n)o incherendo. lagio
ia ondio sono fine bene uolente.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/V%205.jpg>

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/R%201_4.jpg

D unqua sio fo apiaciere. agrande grato amore. amadon(n)a chesola inamoranza.
chene poria auenire. caio tanto dolzore. sentisse p(er) una sola speranza. p(er) che si
namo rata mente miritenesse. esolo chio lagioia auesse. gianonsaria gior nata.
chelo meo core grangioia nonsentisse.

- letto 84 volte

Mostrar vorria in parvenza

- letto 96 volte

Tradizione manoscritta

- letto 74 volte

CANZONIERE V

- letto 76 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/13r%201.jpg>

.xluij. Mess(er) Jacopo mostacci.
M ostrare uoria imparuenza. cio chemifa allegrare. sau sasse adi mostrare.
lomio talento. taciere e mifa temenza. chio non(n)auso laudare. quella inchiue
tuto compi mento. come quelli chegrande tesauo ambalgia. enolodicie
anzi ne piu argoglioso. esempre na grangioia compaura. co(n)si adongnora. logra(n)
de bene camore ma donato. tengno cielato. uiuende alegro esonde piu dottoso.
echi nonteme non(n)ama sanfalgia.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/13r%202.jpg>

V olgia tanto ma bonda. chetemo lungiamente. nolaposso covrire nulla maniera.
canme pare chesasconda. troppo isforzata mente. amore dicore chenopare in
ciera. E poi chio fosse datale donna amato. comeo che se contare louoesse. lesue
belleze ciertto nomporia. poi sisauria. qualeste quella don(n)a p(er) chui canto. ondio
imfratanto. cielare louolglio sicamorte noue nisse. che buono taciere adiritto no(n)
ne blasmata.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/13r%203.jpg>

A more side cielare. p(er) zo che piu fine ene. canulla gioia caesto monddosia. ellui
tale cosa pare. chegia daltrui nonauene. congnomo golea fama esengnor
Edelgli oue piu pote piu sasconde. caseuene impala p(er) de sua uertute. medesima
mente acolppa della mante. pero caua nte. deomo andare incosa chebenama. cap(er)
ria fama. grangioe egraricheze sono p(er) dute. ere parole granfatto comfonde.

- letto 77 volte

Umile core e fino e amoroso

- letto 98 volte

Tradizione manoscritta

- letto 73 volte

CANZONIERE V

- letto 64 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12v%201.jpg>

.xlv. Mess(er) Jacopo mostacci
U mile core e fino e amoroso. giava lunga stagione. coportato buona mente
alamore. dillei auanzare adesso fui penzoso. oltre podere infino chera afa
nato. nonde sentia dolore. p(er) tanto non dallei partia coragio. nemanca
ua lofino piacimento. mentre nonuidi inella folle usagio. loquale auea
cangiato lo talento.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12v%202.jpg>

B ene maueria p(er) seruidore auuto. senomfosse difrode adornata. p(er) che logrand?
dolzore. elagrangioia chemestata ilarifiuto. ormai gioia chep(er)lei mifosse data.
nonmaueria sauore. pero nepartto tuta miasperanza. chella paria del presgio
edelualore. chemifa uopo dauere altrantendenza. ondio aquisti cio che p(er)dei da
more.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12v%203.jpg>

P ero senaltra jntendo daella partto. nolesiagreue enollesia oltragio. tante di uano affare. mabene credo saure eualere tanto. poi lasolgio auanzare cada nagio. lesaueria contare. Senonfosse nella qualeo. dire tanto misdiciente. cassai ualmelglio chisisa partire dareo. sengnore alungiare buona mente.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/12v%204.jpg>

O mo chesi parte alunga fasauere. diloco oue possa essere affanato. etrane suo pense ro. edio miparto etragone uolere. edolgio delo temppo tra possato. cheme stato fallire. manonomispero catale sengnora. sonseruato chebuono guiderdone. auera gio p(er)zo chenobria. lobene seruente merita astagione.

- letto 61 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

<ul style="list-style-type: none"> • letto 47 volte 	I
<p>.xlv. Mess(er) Jacopo mostacci</p> <p>Umile core e fino e amoroso già fa lungia stagione c'ò portato buonamente al amore; di lei avanzare adesso fui penzoso oltre poder, e infino ch'era afanato no' nde sentia dolore: per tanto non dallei partia coragio né mancav'a lo fino piacimento, mentre non vidi in ella folle usagio, lo qua'le avea cangiato lo talento.</p> <p>Umile core e fino e amoroso. già fa lungia stagione. portato buonamente di lei avanzare adesso fui penzoso. oltre podere jnfino chera afa nato. nonde sentia dolore. p(er) tanto non dallei partia coragio. nemanca ua lofino piacimento. mentre nonuidi jnella folle usagio. loquale avea cangiato lo talento.</p> <p>Source URL: https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/jacopo-mostacci</p>	<p>Umile core e fino e amoroso già fa lungia stagione c'ò portato buonamente al amore; di lei avanzare adesso fui penzoso oltre poder, e infino ch'era afanato no' nde sentia dolore: per tanto non dallei partia coragio né mancav'a lo fino piacimento, mentre non vidi in ella folle usagio, lo qua'le avea cangiato lo talento.</p>
	II
<p>B ene maueria p(er) seruidore auuto. senomfosse difrode adornata. p(er) che logrand? dolzore. elagrangioia chemestata ilarifiuto. ormai gioia chep(er)lei mifosse data. nonmaueria saure. pero nepartto tuta miasperanza. chella paria delpresgio edelualore. chemifa uopo dauere altrantendenza. ondio aqusti cio che p(er)dei da more.</p>	